

Iniziativa a piazza S. Giorgio e a Porto Bolaro

# Quando una manovra riesce a salvare una giovane vita

**Cristina Cortese**

Tra i tanti modi attraverso i quali possono essere veicolati messaggi importanti, "Sapere e saper fare", legato alla manifestazione nazionale "Una manovra per la vita", coglie nel segno. Diventa, infatti, sul campo, risposta concreta ed esaustiva alle tante emergenze che possono capitarci nella prassi quotidiana e che mettono a rischio la salute. Tra queste, l'ostruzione delle vie aeree per inalazione di corpi estranei, rappresenta evenienza drammatica che, se non prontamente risolta, può portare ad esiti invalidanti fino alla morte. «Vogliamo creare momenti di sensibilizzazione, affinché situazioni del genere non ci trovino impreparati, contribuendo, con gli strumenti della conoscenza e dell'informazione, a far diminuire le morti classificate come accidentali, il 27% delle quali, nei bambini da 0 a 4 anni, avviene per soffocamento causato da inalazione di cibo o di un corpo estraneo», spiega il primario di Pediatria dei Riuniti Demetrio Costantino.

Parole che diventano, nel giro di pochi minuti, cultura dell'emergenza pediatrica al di fuori delle mura dell'ospedale. Ed è proprio questa la novità. La manovra "salva-vita" attraverso dimostrazioni ed esercitazioni pratiche con l'ausilio di manichini, "irrompe" a piazza San Giorgio e al centro commerciale Porto dove, sotto la regia degli istruttori, diversi genitori si ritrovano curiosi di apprendere le tecniche salvavita. «Affinché realisticamente, questi decessi possano essere evitati con un intervento tempestivo, è necessario il coinvolgimento dell'ambiente e di tutti gli altri attori con i quali il bambino si confronta ed interagisce. Per questo, abbiamo voluto tale iniziativa, occasione per enfatizzare il concetto di prevenzione portandolo all'attenzione di genitori, insegnanti, nonni, chiunque abbia che fare con un bambino».



**Demetrio Costantino è il primario di Pediatria ai Riuniti**

«Si tratta – prosegue Costantino – in termini pratici, di capire cosa fare perché l'evento non si verifichi, e cosa mettere in atto, qualora invece si verifichi con una finalità su tutte: non peggiorare lo stato di salute del bambino. Ovviamente, da qui – ringraziamo il direttore dell'Azienda ospedaliera Bellinvia che ci ha sostenuto – intendiamo raggiungere tutti quei luoghi che sono in contatto con i bambini». A supporto dell'iniziativa che si è svolta in contemporanea in tantissime piazze italiane, il neocostituito centro di formazione "associazione culturale Help", presieduto da Giuseppe Casile, dott. Stefania Zampogna, coordinatore del centro di riferimento Pblsd (Pediatric Basic Life Support Defibrillation) Calabria e componente del direttivo nazionale Simeup; dott. Alessandra Falcone; i pediatri-medici-infermieri dei Centri di formazione pblsd; gli istruttori Vincenzo Ieracitano e Maria Coniglio. «Dopo decenni di esperienza maturata in prima persona, abbiamo sentito il dovere di portare all'esterno situazioni e problematiche che possono coinvolgere chiunque, in qualsiasi momento ed in qualsiasi luogo e che per la loro gravità, necessitano di efficacia e tempestività. Non lasciare nulla d'intentato – spiegano all'unisono – non è solo una filosofia di vita, ma è imperativo categorico». ◀



Un momento della dimostrazione della pratica salvavita